



Carissime sorelle,

ieri sera, verso le ore 21,15, nell'infermeria della Casa "Divina Provvidenza" di Roma, il Divin Maestro ha chiamato a sé, per soddisfare finalmente il suo grande desiderio di incontrarlo e di amarlo per tutta l'eternità, la nostra sorella

BERNARDINI Sr. AUGUSTA
nata a Sassoguidano di Pavullo (Modena) l'8 dicembre 1920


Potremmo sintetizzare la vita di Sr. Augusta, in quell'esclamazione convinta della mamma Domenica: "Iddio ci ha tanto benedetti, non lo ringrazieremo mai abbastanza". E in realtà anche la vita di Sr. Augusta è entrata in questo canto di benedizione e di lode, è stata vissuta all'insegna della missionarietà, in un continuo impegno di crescita nella vocazione paolina. Sr. Augusta era la quinta figlia della numerosa famiglia dei coniugi Bernardini: era stata preceduta da Sr. Agata, Sr. Amalia, Sr. M. Raffaella (sorelle già in Paradiso) ed era seguita, nella vita paolina, da Sr. Teresa M., tutt'ora vivente. Entrò in Congregazione, come "Immacolatina", nella casa di Alba, il 18 gennaio 1932. Ma probabilmente si trovava già ad Alba prima di Natale in quanto lei stessa testimoniò di aver collaborato alla confezione del primo numero di Famiglia Cristiana, uscito nel Natale 1931 con la famosa copertina di Gesù Bambino.

Portò in Congregazione la freschezza dell'adolescenza e un grande desiderio di annunciare il Vangelo oltre i confini del mondo. A Roma, visse il noviziato che concluse il 3 marzo 1940, con la prima professione. Dopo alcuni anni trascorsi negli uffici centrali dell'apostolato, nell'aprile 1947 iniziò la grande avventura missionaria verso il Giappone, sostando prima negli Stati Uniti poiché in Italia non funzionavano ancora i servizi di trasporto per l'Estremo Oriente. Dopo nove mesi trascorsi a Staten Island (USA), impegnati soprattutto nella diffusione capillare e collettiva, finalmente nel gennaio 1948 con altre due sorelle si imbarcò verso le Isole Filippine per giungere poi, il 6 agosto 1948, al porto di Yokohama, poco distante da Tokyo. Possediamo le cronache dei lunghi viaggi e della fondazione giapponese proprio per la precisione di Sr. Augusta nello stendere i "Diari", nel ricordare le ricche esperienze vissute, raccolte anche nelle pagine del suo libro "Ho amato il Giappone". Per oltre vent'anni, contribuì alla fondazione, alla crescita della provincia giapponese, alla formazione delle prime sorelle nelle comunità di Tokyo, Fukuoka, Osaka, dove fu anche superiora locale. Era sostenuta dal grande affetto con il quale M. Tecla accompagnava quelle missionarie lontane. Scriveva loro: "Il mio cuore, il pensiero, le preghiere vi seguiranno ovunque. Sarò con voi in spirito, sentitemi vicina... Siate un cuor solo e una sola anima". Sr. Augusta ricordava con gioia di essere stata guidata, per ben trenta'anni, dalla parola sicura del Beato Alberione che la indirizzava verso un'intimità sempre più piena con il Maestro divino. Il Fondatore stesso le scriveva nel 1955: "Che il Maestro divino ci prenda, così da essere totalmente suoi". Nel 1971 rientrò in Italia. Per alcuni anni prestò servizio presso gli uffici del Vaticano e in seguito venne inserita nelle comunità di Treviso e Livorno. Nel 1985 ebbe la grande gioia di sostare, un anno intero, in Turchia, a Izmir, accanto al fratello P. Germano, Vescovo di quella diocesi. Trascorse gli ultimi dieci anni nella comunità "Divina Provvidenza", di Via Ant. Pio (Roma) serbando nel cuore i tanti ricordi di una vita missionaria feconda di bene e di una famiglia realmente "speciale". Sperimentò una gioia grandissima quando il 20 maggio 2006 venne aperto a Verica di Pavullo (Modena) il processo informativo per la beatificazione della mamma Domenica e del papà Sergio. Aveva scritto ad una sorella, in occasione della morte del papà: "Il nostro cuore esulta di gioia e di santa predilezione per essere figli e membri della nostra benedetta famiglia... non ti so esprimere la gratitudine che ognuno serba in cuore per tanti doni..."

Nella pace e portando in cuore quella forte idealità che l'ha sempre accompagnata, Sr. Augusta ha iniziato l'ultimo grande viaggio, quello che la conduce finalmente "a Casa", nell'intimità del cuore di Dio che ha amato e cercato in tutta la vita.

Con affetto.

Roma, 20 gennaio 2008.


Sr. Anna Maria Parenzan
Vicaria generale



BERNARDINI - SR AUGUSTA

08.12.1920 Nasce a Sassoguidano di Pavullo (MO)

18.01.1932 Entra in Congregazione, ad Alba

03.03.1940 Emette la prima professione, a Roma

18.01.2008 Muore a Roma A.Pio e viene tumulata nel cimitero Laurentino di Trigoria.

*"Vieni, servo fedele,
sei stato fedele nel poco,
ti darò potere su molto:
entra nel gaudio del tuo Signore".
(Mt 25,21)*

Sr Augusta, una donna dal carattere estroverso, positivo, una Paolina che ha amato la vita e la vocazione, appartiene a una famiglia che, tra i dieci figli, conta sei religiose, due sacerdoti cappuccini e due donne sposate. Nel suo DNA pare siano stati iscritti i caratteri peculiari della famiglia, e anche quelli della regione emiliana, terra dei suoi natali.

Le sue origini

Sr Augusta è originaria di Sassoguidano di Pavullo, in provincia di Modena. Situata nella media valle del Panaro, la riserva di Sassoguidano tutela l'altopiano boschivo. In esso querceti e vecchi castagneti si alternano a verdi radure di origine carsica, popolate da varie specie di orchidee e da una varietà flogistica piuttosto ricca. L'asprezza della zona, mitigata e ingentilita dalla valle del torrente Lerna, ha caratterizzato la vita di uomini e donne ivi nativi: persone dal carattere forte, amanti della bellezza e della vita, fedeli agli impegni presi. Due edifici sono stati importanti punti di riferimento della religiosità popolare: la Chiesa e l'Oratorio: la Chiesa di Sassoguidano del 1200, edificata in una incantevole posizione panoramica, che si trova nel cuore della riserva; l'Oratorio immerso nel bosco dei castagni.

Questo è *l'habitat* frequentato e abitato dalla famiglia Bernardini, l'aria pura che ha respirato, le bellezze della natura che ha contemplato.

La sua famiglia

Per ben conoscere e delineare la figura e la personalità di sr Augusta, il riferimento alla sua famiglia è d'obbligo.

Quinta figlia dei coniugi Sergio Bernardini e Domenica Bedonni, sr Augusta appartiene a una famiglia patriarcale profondamente religiosa. Ha forgiato il suo carattere alla scuola dei genitori, una coppia ammirata per la semplicità di vita, la laboriosità, la bontà, il carattere forte e dolce, l'esemplarità.

Mamma Domenica nella sua gioventù aveva aspirato a consacrarsi al Signore, ma come affermò lei stessa, non ebbe chi l'aiutasse a concretizzare il suo sogno. Ai coniugi Bernardini successe ciò che accadde ai genitori di santa Teresa del Bambin Gesù: non loro saranno persone consacrate a Dio, ma otto dei loro dieci figli.

Papà Sergio, prima di incontrare Domenica, aveva sposato una giovane del paese, Emilia Romani. La famigliola era stata allietata dalla nascita di tre figli, che morirono in tenera età. Morta anche la moglie e indebitato per le spese mediche e i funerali dell'intera famiglia, Sergio partì per l'America, ma dopo un anno fece ritorno in patria. Il parroco lo incitò a incamminarsi per il sacerdozio. Lui se ne sentì indegno e, dopo profonda riflessione e molta preghiera, accettò l'idea di sposarsi. Con la giovane prescelta condivideva la religiosità, l'onestà, la laboriosità, il desiderio di avere una famiglia numerosa e dei figli/e consacrati a Dio. Il programma di quei coniugi, a cui rimasero fedeli sempre era: fare la volontà del Signore, non dubitare del suo aiuto, avere molti figli.

La famiglia fu allietata dalla nascita di dieci figli: otto femminucce e due maschietti. Di essi solo due abbracceranno la via del matrimonio; gli altri, sei donne e i due maschi, risponderanno all'invito del Signore ed entreranno in tre istituti religiosi: cinque tra le Figlie di San Paolo, una tra le Missionarie Francescane e due tra i Padri Cappuccini.

Dal nucleo familiare alla famiglia religiosa

Nata l'8 dicembre 1920, il giorno seguente la piccola Augusta fu portata al Fonte battesimale. I suoi genitori desideravano, come avvenne per tutti gli altri figli, che presto la bimba ricevesse il battesimo e nascesse alla vita di grazia.

Visse l'infanzia in paese, tra le montagne e i prati verdeggianti e impreziositi dei più svariati fiori.

Com'era abitudine in quegli anni, la piccola Augusta ricevette i sacramenti della Comunione e della Cresima, a otto anni. Si era preparata, in parrocchia e in famiglia, con grande impegno ed era ansiosa di poter ricevere per la prima volta l'Eucaristia.

Probabilmente fin d'allora aveva espresso a Gesù il desiderio di consacrarsi a lui, di seguire le orme delle tre sorelle che erano già entrate nel nascente Istituto delle Figlie di San Paolo. Desiderio che era stato accolto dai genitori con gioia, anche perché vedevano in ciò l'opportunità di far continuare gli studi in un ambiente adeguato all'adolescente Augusta che rivelava una spiccata intelligenza. Pensavano: ora andrà tra le Paoline e studierà, se poi vorrà fare il grande passo, noi siamo contenti. E il 18 gennaio 1932 Augusta fece il suo ingresso nella casa di Alba, accompagnata dal papà (probabilmente andò ad Alba nel dicembre 1931 in quanto scriverà che aveva collaborato alla confezione del primo numero di Famiglia Cristiana). A distanza di sei anni la seguirà tra le Figlie di san Paolo la quinta sorella, sr Teresa.

Alla mamma veniva a mancare un aiuto nella crescita dei più piccoli, in particolare di Giuseppe (Peppino come veniva chiamato) che era stato affidato a lei. Ma non se ne lamentò, perché aveva compreso che non poteva tarpare le ali alla figlia.

Augusta venne accolta ad Alba con affetto e fraternità. Avendo già terminato in paese le scuole elementari, fu avviata alla seconda media che seguì con grande profitto. La sua curiosità intellettuale, l'amore al sapere, a ogni tipo di sapere, aprirono la sua mente e il suo cuore a conquiste conoscitive sempre maggiori. Non minore impegno dimostrò nello studio di materie religiose, che l'aiutarono ad approfondire la conoscenza del mistero divino e il desiderio di vivere in modo sempre più coerente al Vangelo. E poiché, come era tradizione nell'Istituto, anche le giovani venivano istruite nella missione paolina ed educate a utilizzare i media per l'evangelizzazione, l'entusiasmo di Augusta raggiungeva l'apice.

Probabilmente fin da questo periodo nacque in lei il desiderio di andare in missione per portare il Vangelo in terre dove non era arrivata ancora l'opera evangelizzatrice della Chiesa. Animata da questo desiderio, visse a Roma il tempo del noviziato che concluse nel 1940 con la professione religiosa. Nella richiesta di ammissione alla professione sr Augusta scrisse: "Sarebbe mio desiderio andare in missione".

Nel periodo formativo, prima e dopo la prima professione, sr Augusta fece esperienza apostolica ad Alba nella tecnica libraria (1932) e nell'economato (1940), a Torino nella diffusione capillare-collettiva (1938), a Bologna nell'animazione apostolica (1946). E, dopo la professione perpetua, spiccò il volo per le missioni. Destinazione: il Giappone.

Il sogno si realizza

Essere missionaria in terra lontana era stato il suo sogno fin dall'adolescenza, l'età in cui ogni giovane sogna qualcosa di grande per il futuro. Aveva espresso questo desiderio nella richiesta di ammissione alla prima professione, ma lo scoppio della seconda guerra mondiale fece allontanare il tempo della sua realizzazione. Terminato il periodo bellico, si aprirono le porte alla missione.

Le Figlie di san Paolo furono mandate in America del Nord e del Sud. Ma, in seguito alle insistenze di don Paolo Marcellino ssp, che nel 1946 parlò della sua avventura missionaria giapponese al Fondatore e a Maestra Tecla, si pensò che fosse giunto il tempo di inviare anche le missionarie paoline in Giappone. A tale scopo furono sensibilizzate le comunità paoline. Si riaccese allora la speranza di sr Augusta e di altre giovani suore che come lei aspiravano a essere missionarie: sr Irene Conti, sr Vincenza Prestofilippo, sr Lorenzina Nota e sr Augusta. Una speranza che divenne presto realtà.

Era allora papa Pio XII, il *Pastor Angelicus*. Quando le accolse in un'udienza speciale e sr Augusta gli disse con entusiasmo: "Santità, andiamo in Giappone! Siamo il primo gruppo di Figlie di san Paolo che partiamo per quella terra", Pio XII le benedisse e promise di pregare per loro, per il Giappone: "per le vocazioni, per la lingua da imparare, per tutte le singole intenzioni". Quell'incontro, scriverà sr Augusta nel suo libro "Ho amato il Giappone", comunicò loro tanto slancio che avrebbero voluto partire subito.

Partenza avventurosa

11 1947 segna l'anno della partenza. La destinazione doveva essere il Giappone, ma dovettero passare per gli Stati Uniti, non essendoci allora servizi funzionanti dall'Italia per la terra d'Oriente.

Dopo nove mesi di permanenza americana, durante i quali fecero esperienza apostolica di propaganda, si imbarcarono per le Filippine e il 6 agosto 1948 giunsero nel porto di Yokoama, poco distante da Tokio. I viaggi furono faticosi, non privi di imprevisti, ma sr Augusta li visse come una grande e bella avventura. In una lettera, carica di entusiasmo, dopo aver descritto — quasi come in un diario di bordo — il lungo viaggio con le sue tappe, scrisse a Maestra Ignazia Balla:

"Non pensi a noi, a me: sono molto contenta, perché mi vedo nella realtà dei miei sogni. Non ho avuto delusioni o sorprese; anzi, più di così non potevo desiderare dal Signore, sempre troppo buono con me".

Missione non facile ma entusiasmante

Le quattro missionarie erano giunte nella terra giapponese, ma non conoscevano né la lingua né i costumi. Avevano potuto apprendere qualche cosa in inglese, durante la loro permanenza negli USA e nelle Filippine, ma erano ignare

del giapponese. Di questa lingua conoscevano solo tre parole: grazie, buon giorno, arrivederci.

Per quindici giorni, non uscirono dal cancello di casa. Una domenica vollero farlo per conoscere la zona ove vivevano. Non conoscendo la lingua e non avendo appuntato l'indirizzo della loro abitazione, il rientro in comunità fu possibile solo grazie a una signora che le condusse fino al cancello.

Agli inizi mancavano di tutto, anche di coperte. Gli americani delle basi militari esistenti nel luogo vennero loro in aiuto offrendo coperte e suppellettili.

Il compito delle missionarie non fu facile, sia per l'esiguo numero dei cattolici e sia per la non conoscenza della lingua. Ma erano sorrette da una grande fede, quella fede che "fa spostare le montagne".

Per lo studio della lingua giapponese sr Augusta e le altre tre consorelle si servivano di un testo di grammatica che divisero in quattro parti che si scambiavano per poter imparare vocaboli, verbi e per ricopiare delle frasi che apprendevano a leggere o imparavano a memoria.

Furono poi aiutate da una giovane giapponese che conosceva la lingua e i costumi locali. E soprattutto da don Paolo Marcellino e dai Paolini in genere. Essi, presenti sin dal 1934 in terra giapponese, conoscevano la lingua, le abitudini, le difficoltà. Don Paolo assicurava il ministero, l'istruzione religiosa, la comprensione e la collaborazione nella missione. Quando sr Agnes Leto, giunta in Giappone, frequentò una scuola per missionari, fu più facile apprendere la lingua nipponica.

segna un merito grande in più nel libro della vita. Sii sempre generosa come lo sei sempre stata".

Nel 1949 il Fondatore, a cui sr Augusta aveva dato da leggere il suo "diario intimo", scrisse: *"Soprattutto confidare: Gesù è buono, ti vuole bene, ti porge le grazie, ti sta vicino, è in te. Sii sicura che è la tua luce, accostati per vederci; è la via da seguire, guarda a lui e copia; riposando nel tuo cuore, consola, sostiene, fa come una sola vita con te".*

E in un'altra circostanza, in una di quelle immaginettes sul cui retro era solito scrivere, si legge: *"Ogni rinuncia è un acquisto per un'intera e felice eternità. Offrire tutto per le vocazioni e per arrivare ad ogni provincia del Giappone. Paradiso. Prego".*

Ritorno in Patria

Nel 1971, dopo oltre un ventennio speso interamente per portare il messaggio evangelico in Giappone, sr Augusta rientrò in patria. Ma la terra del Sol Levante rimarrà sempre nel suo cuore.

Appartiene a questo periodo un'esperienza vissuta nel paese dei genitori, come dimostra una lettera del 25 giugno 1971 inviata a Maestra Ignazia. Scriveva: *"Penso sia mio dovere darle una specie di relazione dell'apostolato che ho potuto fare a Verica. Vi ho dedicato 10 giorni in aprile assieme a mia sorella sr Raffaella, e poi ancora poco più di un mese tra maggio e giugno".*

Dopo aver descritto il motivo di questo suo impegno, lo stato di salute dell'arciprete e la sua richiesta di aiuto, scriveva:

"quando ci presentammo fu raggiante! Alla domanda circa i suoi desideri rispose: 'Fate voi'. Naturalmente, come Figlie di san Paolo, la prima proposta fu una 'biblioteca circolante... Accanto ad essa nacque il circolo culturale e altre iniziative. E, attraverso la Parrocchia nacque anche l'interesse per le missioni".

Dopo un breve periodo di aggiornamento, nel 1971 fu impegnata nell'Ufficio Promozione alla Radio Vaticana; si dedicò poi alla libreria di Bologna e nel 1986 venne trasferita a Livorno nella cui comunità esisteva un laboratorio per la confezione delle ostie. Sr Augusta fu lieta di preparare le particole che sarebbero state utilizzate per la celebrazione eucaristica.

Il tempo di Livorno fu preceduto da un'esperienza singolare: la visita in Turchia per dare un aiuto al fratello vescovo, P. Germano. Fu un tempo importante per ambedue.

Nel 1997 sr Augusta fece definitivamente ritorno a Roma, nella comunità di Antonino Pio. Non poteva più svolgere attività apostoliche a causa della malattia che lentamente e inesorabilmente l'andava consumando. Ma visse ogni esperienza con grande serenità e forza d'animo. Seguiva con interesse la vita e la missione paolina in Italia e nel mondo, in particolare in Giappone, quel

Giappone che ha amato come una figlia ama la madre, come una madre ama un figlio.

Serena e circondata dall'affetto della comunità, accolse l'ultimo invito del Signore: "Vieni, serva fedele!". Era il 19 gennaio 2008.

Le consorelle del Giappone, nel comunicare la loro partecipazione e i suffragi per sr Augusta, esprimevano la riconoscenza per la sua dedizione alle sorelle giapponesi: "Ci viene in mente la sua generosa dedizione per la fondazione e lo sviluppo delle Figlie di San Paolo in Giappone, la passione per la formazione delle sorelle e preghiera per le vocazioni e l'apostolato in Giappone".

Il ricordo del suo entusiasmo missionario

Roberta Cercato, una giovane che ha incontrato sr Augusta, ha voluto ricordare l'entusiasmo che le ha trasmesso:

Ho conosciuto sr Augusta circa un anno fa: mi ha veramente colpito per la sua esperienza di vita, ma soprattutto per la gioia e l'entusiasmo che riusciva a trasmettere in un'età in cui questi doni sono (per la mia esperienza) ancora più rari e preziosi. La disponibilità di sr Augusta e la sua voglia di comunicare mi hanno invitata a porre domande sulla vocazione e sulla vita religiosa, domande che mai mi ero sentita di fare.

Monica Cuzzocrea, una Cooperatrice paolina, divenuta tale proprio perché affascinata **dell'entusiasmo** missionario di sr Augusta, così la ricorda:

Quando ripenso alla carissima sr Augusta, il pensiero si connette con il lontano e affascinante Giappone! Eravamo alla metà degli anni '80; facevo parte di una parrocchia tenuta dai frati cappuccini e quando il parroco mi chiese di dare una mano per il catechismo dell'iniziazione cristiana, incontrai una suora magrolina, esile, ma vivace e assai tenace che, poco tempo dopo, scoprii era una Figlia di san Paolo, addirittura reduce dalla missione apostolica in Giappone.

Confesso che quando seppi la cosa, mi nacque una curiosità tale che con la scusa di informarmi su quali sussidi potevo disporre per la catechesi, cominciai a volerne sapere di più. Chi ha avuto il piacere di incontrarla o di starle vicina, ha sperimentato quanto sto per dire: quando doveva raccontare della missione apostolica, i suoi occhi non grandi ma molto vivaci, brillavano e la sua voce si faceva ancor più squillante, una luce irradiava il suo volto scarno, provato per la vita assai difficile che, insieme ad alcune consorelle, aveva dovuto affrontare.

Per me, semplice catechista, con il solo problema di dover insegnare la dottrina ai bambini e ragazzi che parlavano il toscano, lingua madre italiana, sentir raccontare che delle suore che parlavano solo l'italiano erano andate in missione in Giappone, senza conoscere né lingua né costumi e tanto meno la cultura e con una valigia di cartone, mi faceva sempre più meraviglia ed esclamavo: incredibile, come hanno potuto fare?

Sr Augusta, vedendo come mi appassionavo nel sentir raccontare questa meravigliosa esperienza giapponese. arricchiva il tutto con dovizia di particolari. La tal cosa, mi fece comprendere appieno la pericope di Matteo quando alla chiusura del Vangelo, riporta l'invito di Gesù ai discepoli di annunciare la Buona Novella fino agli estremi confini della terra! E questo era accaduto solo pochi decenni prima: negli anni '50.

Queste Figlie, anzi apostole, come Paolo, andavano in luoghi lontani e poco conosciuti con un tale fervore che non temevano l'ignoto che le aspettava.

Sr Augusta metteva in evidenza che l'abbandonarsi fiduciosi alla Provvidenza Divina e il "farsi tutto a tutti" come san Paolo, rendeva meno difficoltosa la missione, anzi era l'atteggiamento giusto perché il Signore stesso faceva germogliare il seme che loro spargevano.

Questo misterioso Giappone ha fatto fiorire la nostra amicizia e ha fatto nascere in me un serio interrogativo: "Tu, che sei felice sposa, ancora senza figli, ti senti discepola di Cristo al punto da annunciare la Buona Novella a tutti?".

E' scattato in me il desiderio di rispondere alla chiamata del Signore e di sviluppare in pienezza il "sacramento del Battesimo e della Cresima.

Sr Augusta quando conobbe questo mio desiderio, con quella carica ed esuberanza che la contraddistingueva, mi mise davanti a una realtà che fino allora era rimasta per me estranea: le carceri.

A Natale riuscimmo ad andare alle carceri dell'isola di Gorgona e a quelle cittadine, per dare i Vangeli, quali segno di Amore e Speranza in un Dio che sta sempre dalla parte degli ultimi. Da quella esperienza i carcerati sono diventati i miei "ultimi" e quando vado da loro, il Cristo mi appare nel suo splendore!

Tralascio di raccontare come anch'io sono entrata a far parte della Famiglia come Cooperatrice insieme a mio marito Giovanni; l'amicizia con sr Augusta si è talmente consolidata da diventare lei stessa un membro della nostra famiglia, tanto più che era emiliana come la mia mamma. Come mi divertivo quando davanti a una tazza di tè, da brava "giapponese", parlava in dialetto o quando faceva la baby sitter a mia figlia Ester, appena nata, in modo che potessi scrivere gli articoli o preparare le relazioni!

Fino a quando è rimasta a Livorno la sua presenza e vicinanza erano costanti. Poi purtroppo, a causa della precaria salute e dell'età avanzata dovette partire per Roma da dove ha compiuto l'ultimo viaggio per raggiungere l'agognata meta per la quale aveva spesa tutta la vita.

Da lassù, lei e la mia suocera deceduta il giorno prima, guardano a noi; a loro rivolgo la preghiera affinché insieme, continuiamo il pellegrinaggio in quella comunione che ci ha rese amiche, apostole e sempre più figlie nel Figlio!

Sr Lina Farronato ricorda sr Augusta per la testimonianza data nel tempo della sua malattia:

La conoscevo appena, e superficialmente, anche se l'avevo vista sempre compita e serena. L'ho conosciuta meglio nella sua malattia. Aveva l'aria di chi non soffre. Mi chiedeva sempre informazioni di mia sorella Adele che, a detta

dei medici, un miracolo di sopravvivenza". Augusta si preoccupava di lei, ma sembrava ignorare la propria malattia. Un giorno, vedendola particolarmente sofferente, le avevo chiesto come stesse. Con un sorriso mi rispose che non andava tanto bene, ma era soddisfatta perché si sentiva esaudita avendo chiesto al Signore la grazia di fare tutto quello che poteva per servirlo nell'apostolato, ma di concederle alla fine un tempo per prepararsi all'incontro con Lui.

Sr Adriana Zanelli ha immaginato di indirizzare a sr Augusta una lettera dalla quale traspare una mutua conoscenza, risalente agli anni giovanili, una profonda stima, sintonia di sentimenti e di ideali. Scrive: Ci conoscevamo da lunghissima data, anche a motivo delle nostre comuni origini sull'Appennino Tosco-Emiliano. Tu avevi conosciuto la mia mamma e una mia sorella; io fui ospite a casa tua. Mi siete ben note voi cinque sorelle Figlie di San Paolo e i tuoi due fratelli Cappuccini. Non così tua sorella suora Francescana, che ho visto una sola volta.

Di te posso evidenziare un'importante caratteristica: la passione missionaria. Avevo letto a suo tempo il tuo libro. In esso tutte le corde del cuore vibravano per il "tuo" Giappone. Ebbi poi modo di conoscere, di sentire tante cose su di te, sempre in chiave missionaria, nella mia permanenza in Casa generalizia. E anche dopo, nell'ultimo periodo della tua vita.

Per anni ho fatto la "postima" in Antonino Pio, dove ambedue risiedevamo. Con sorprendente frequenza ti giungevano lettere, cartoline, doni, segni di riconoscenza e amicizia, da tante sorelle giapponesi. Eppure, mancavi da quella terra ormai da molti anni! Tu eri ancora molto viva nella Terra del Sol Levante, e specialmente nel cuore di molte sorelle paoline. In modo speciale in quelle che tu stessa avevi accolto in Congregazione e per le quali ti eri spesa. Le tue "radici" erano, sì, nella nostra montagna modenese, ma anche à. nello straordinario mondo oltreoceano.

Sr Augusta, ricevi ancora lettere par avion? Non ne dubito. E a portarle adesso sono di sicuro gli Angeli del cielo. Shalom! Come una volta!

*Sr Antonietta Vivian ricorda il coraggio e **l'entusiasmo che trasmetteva** in ogni situazione, ovunque:*

Ricordo sr Augusta nei diversi momenti della sua vita, quando ogni tanto rientrava in Italia dal Giappone o durante la sua permanenza a Roma, nella comunità Divina Provvidenza. La ricordo sempre serena, vivace, allegra. I suoi discorsi riguardavano spesso la missione dove aveva vissuto molti anni, l'apostolato, i Cooperatori. Parlava con tanto coraggio ed entusiasmo che ne trasmetteva anche agli altri. Mi hanno colpito gli ultimi anni della sua vita, quando era visibile il peso della malattia e del dolore e lei parlava degli altri, delle diverse situazioni, del bisogno di pregare e offrire per le vocazioni; lo faceva con il solito calore e passione. Certamente era la presenza di Dio in lei che

la rendeva capace di trasmettere il bene.

Sr Lorenzina Guidetti, che ha vissuto con sr Augusta il tempo dell'adolescenza e della formazione, sottolinea la sua giovialità, sveltezza, gioia di vivere:

Ricordo Augusta Bernardini quando, più giovane di me di due anni, arrivò ad Alba nel 1933. In una foto d'epoca che ritrae insieme le studente e le giovani in formazione (63 in tutto), Augusta è in prima fila, la sesta da destra: posizione corretta, labbra dischiuse al sorriso, sguardo intenso che fugge nello spazio. Tratti fisionomici e atteggiamenti caratterizzanti Augusta nel periodo evolutivo. E che si riveleranno una costante della sua personalità davvero singolare: esuberante, estroversa, generosa, sognatrice di ideali alti, capace di umiltà e fede, pronta al perdono, aperta all'amicizia.

Un particolare curioso: alle studente che dopo le lezioni andavano qualche ora in legatoria per esercitarsi nell'arte libraria, l'assistente sr Giacomina faceva trovare per ognuna una ragionevole pila di fogli da piegare con la storica 'pieghetta'. Due pile si distinguevano fra tutte: quelle di Augusta Bernardini e di Novarina Pettinati. Queste erano alte tre volte tanto le altre. Le mani di Augusta e Novarina si muovevano con una celerità che è difficile immaginare. Terminato l'ultimo foglio, Augusta gettava la pieghetta sul tavolo con un gioioso 'che bello!' Augusta trovava bella la vita, bello l'apostolato, bello essere ad Alba tra le Figlie di San Paolo.

La gioia di esserci. Due anni prima della morte sr Augusta mi chiedeva informazioni riguardo ad alcune iniziative apostoliche svolte nel corso degli anni. Le dissi che ne parlava diffusamente sr Giovannina Boffa nel fascicolo uso manoscritto "Gli studi e la redazione delle Figlie di san Paolo nel periodo fondazionale" (1915-1971).

Non conosceva il fascicolo. Glielo portai. Dopo qualche settimana mi espresse la sua meraviglia: "Non sapevo che avessero scritto queste cose. Posso tenere ancora un po' il volume? Mi fa piacere rileggere alcune pagine. E pensare che io c'ero. Che bello! ".

E' stato bello per sr Augusta esserci. E' stato bello per lei vivere l'appartenenza con amore esuberante e costante. Bello abitare con gioia nella casa del Signore.

Sr Agnes Leto, una delle consorelle che ha condiviso l'amore per il Giappone, scrive:

Ho vissuto circa 20 anni - i miei migliori anni - nella missione in cui sr Augusta ha speso e sopraspeso tutto il suo ardore missionario, il suo impegno appassionato per la promozione vocazionale.

Era arrivata in Giappone un anno prima di me: l'ho incontrata già tutta protesa a realizzare la sua vocazione e missione, con una fede e uno zelo che io ho sempre ammirato, se non invidiato.

Non siamo state sempre nella stessa comunità, ma in quei tempi, in

missione, ci si sentiva tutte insieme anche se chilometri ci separavano. Naturalmente, le diversità di carattere e di opinione non mancavano: ma l'ho sempre considerata una missionaria eccezionale. E ha avuto la gioia di cogliere frutti evidenti del suo fervido impegno. Molte nostre sorelle giapponesi la ricordano con affetto e gratitudine perché è tramite lei che hanno conosciuto e scelto la vita di Figlie di san Paolo. Molte sono anche state formate da lei durante il postulato.

Per molto tempo poi non ci siamo viste, la vita ci aveva separate. Ma negli ultimi anni, quelli da lei trascorsi nell'infermeria di Roma/A.Pio, la nostra amicizia è diventata profonda. Anche nella sofferenza era sempre interessata a tutto quello che riguardava la Congregazione e la missione.

La sua morte ha lasciato un vuoto nella mia vita. Ancor adesso, quando sento o leggo qualche cosa su argomenti a cui lei s'interessava, mi viene spontaneo pensare: devo dirlo a sr Augusta...

Ma lei, ormai, con i suoi amati genitori, sa tutto senza le mie parole. Spero e credo che preghi per me.

Sr Irene Conti, partita con sr Augusta nel lontano 1947, prima superiora della nascente comunità oltre che prima provinciale del Giappone, ha un vivo ricordo di Augusta. Scrive:

Ho conosciuto sr Augusta quando ho avuto la fortuna di stare in Giappone con lei. E' stata una cara sorella, intelligente, allegra, comprensiva, piena di ideali e di spirito apostolico, molto entusiasta di essere missionaria. Si dedicò con amore e generosità per la conversione dei Giapponesi, in modo particolare per le giovani e per le vocazioni. Per la loro formazione si impegnò con tanto amore.

Il fratello vescovo, mons. Giuseppe Germano, il suo Peppino divenuto il suo "vescovino", con una pennellata presenta il suo rapporto tutto particolare con la sorella Augusta. Scrive:

Mamma era solita dire che è più facile allevare molti figli che uno o due soli. Il suo metodo fu affidare l'ultimo nato alla cura del più grande. Io, decimo figlio, fui affidato alle cure di Augusta, la quinta figlia. Lei fu sempre "la mia" ed suo". Questo ruolo ebbe uno sviluppo imprevisto quando fui nominato vescovo. Io rimasi "il suo" nel mio intimo, ma per lei divenni "il suo vescovo" e come tale mi aiutò per alcuni mesi nella mia sede episcopale di Izmir (Turchia).

Ex convento dei Cappuccini francesi, era spoglio e sprovvisto di tante cose necessarie per una sede episcopale. Ella dovette lottare contro la mia "mentalità cappuccina" che vedeva come superflue cose da lei scelte per l'arredo della casa. E lo seppe fare con la sua proverbiale tenacia fino a ottenere tutto quello che riteneva necessario e conveniente per una sede arcivescovile come quella di Smirne, la chiesa apostolica fondata da san Giovanni evangelista e dal suo discepolo san Policarpo.

Alla fine gliene fui grato. E penso di aver conosciuto, per l'occasione, la vera sr Augusta, che in tutte le iniziative impegnava l'entusiasmo e non si lasciava mai intimorire da rifiuti o anche da rispostacce che su di lei sembravano scivolare come acqua su una lastra di marmo. Riusciva sempre a ottenere lo scopo con la sua serena imperturbabilità e amicizia. Ancora oggi amici, fedeli e sacerdoti di Smirne mi chiedono di lei con simpatia. Sono sicuro che ora dal cielo ci guarda e ci sorride e intercede grazie per noi presso Gesù, Maria, san Paolo apostolo, san Francesco d'Assisi.

Sr Augusta, il Signore che hai fedelmente amato e servito, sia la tua gioia senza fine, la tua ricompensa. E ora che vivi con i tuoi santi genitori, le tue sorelle sr Agata, sr Amalia e sr Raffaella, e con tutti coloro che hai portato nel cuore, intercedi per i tuoi cari, e per tutti gli apostoli perché annuncino il Vangelo con gioia, energia e costanza e soprattutto con grande fede.

A cura della Provincia italiana

*Figlie di San Paolo - Casa generalizia
Roma, marzo 2009 - uso manoscritto*

Nota della Segreteria del Comitato di Beatificazione e Canonizzazione dei coniugi Bernardini genitori di Suor Augusta:

-Nell'agosto del 2003 Suor Augusta fece la conoscenza **dei coniugi Cercato Roberto e Annarosa** e l'anno dopo nello stesso **periodo nel 2004** chiese loro di occuparsi di trascrivere la documentazione dei suoi genitori necessaria per l'inizio **del Processo di Beatificazione e Canonizzazione**.

I coniugi Cercato trascinati dall'entusiasmo e dalla simpatia di Sr. Augusta, e dopo aver letto alcune lettere della coppia ai figli, convinti della bontà della causa, si incaricarono di preparare tutta la documentazione e di far parte del Comitato quali **Segretari e membri della Commissione Storica**.

Il lavoro, molto imponente, venne consegnato completo, al Notaio del Tribunale che esaminava il caso presso la Diocesi di Modena, **il 18 Gennaio 2008**. Il fatto dell'avvenuta consegna venne comunicato immediatamente per fax alla Superiora di Suor Augusta che malata era a Roma. Le venne letto il fax.

Suor Augusta morì il giorno seguente, **il 19 Gennaio 2008**.

Lei teneva molto a questo lavoro e pensava di aver arrecato molto disturbo ed era anche un po' preoccupata. I coniugi Cercato sono stati molto felici di aver potuto comunicare la consegna prima del suo incontro con il Suo Signore.

Del resto in sogno **Don Alberione** le aveva predetto che **non avrebbe lasciato questa terra** se prima **non avesse terminato ancora un compito!**

Roberto e Annarosa Cercato